

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Meno ore lavorate e più incidenti

L'analisi. I dati Cisl: lo scorso anno sono morte 5 persone e gli infortuni sono stati 3707 contro i 3690 del 2018
Enzo Mesagna: «Manca la cultura della sicurezza che le aziende troppo spesso considerano solo come un costo»

STEFANO SCACCAROZZI
LECCO

Crescono gli infortuni sul lavoro e aumentano gli incidenti mortali.

In provincia di Lecco nel 2019 gli episodi denunciati dai lavoratori sono stati 3707, con 5 incidenti mortali, rispetto ai 3690 dell'anno precedente, con 4 esiti mortali. Una situazione che preoccupa Enzo Mesagna, presidente del Co.co.pro Inail, la commissione provinciale che si occupa di promuovere la cultura della sicurezza definendo proposte e attenzioni condivise da presentare alla popolazione e alle singole associazioni.

Gli indicatori

I dati Inail parlano infatti di una situazione allarmante: «Dopo anni in cui il trend era in miglioramento, assistiamo a un'inversione di tendenza. Il timore è che il calo fosse legato non a una maggiore attenzione, ma al fatto che si lavorasse meno e questo sarebbe grave. Oggi le ore lavorate sono ancora molte meno rispetto a prima della crisi e questo significa che in proporzione c'è un aumento degli infortuni significativo».

I settori in cui avvengono più infortuni si confermano essere l'edilizia, il metalmeccanico e agricolo, quest'ultimo

poco presente nel nostro territorio ma con un tasso molto alto di incidenti. «Le aziende vedono spesso la sicurezza come un costo e magari per diminuire le spese durante la crisi hanno tagliato l'aspetto formativo, che spesso è vissuto come una cosa in più da fare. Questo capita anche ai lavoratori che magari non prestano sempre la dovuta attenzione. Gli ispettori, poi, sono talmente pochi che non riescono a girare più volte nell'azienda. In questo quadro incide anche un'età media dei lavoratori sempre più alta. Tutto questo fa sì che non ci sia un'attenzione così elevata al tema della sicurezza. Serve una sferzata molto forte a questo sistema, dobbiamo tenere alta l'attenzione».

C'è inoltre un forte incremento degli infortuni in itinere, cioè quelli che capitano mentre si va o si torna dal posto di lavoro: «La cultura della sicurezza - continua Mesagna - deve essere a 360 gradi. Parlare solo di sicurezza sul luogo

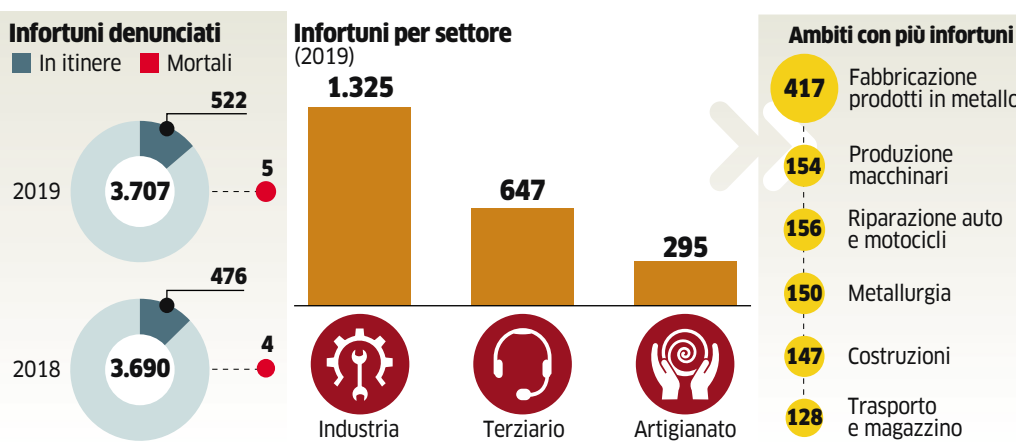
■ «Sui numeri incide anche un'età media dei lavoratori sempre più alta»

di lavoro è parziale: deve impegnare tutti gli aspetti della nostra vita, da come andiamo in auto agli stili di vita. Tant'è che Inail organizza anche corsi di guida sicura e promuove attenzioni all'alimentazione, alla necessità di fare movimento. Un lavoro di prevenzione che deve partire coinvolgendo i bambini in tenera età, entrando nelle scuole».

Ruolo fondamentale

Sul versante delle malattie professionali, fondamentale è il ruolo dei medici: «Abbiamo ancora dati sottodimensionati, perché ce ne sono ancora molte non segnalate. I medici competenti dovrebbero avere un ruolo attivo di vigilanza e anche i medici di base potrebbero aiutare i lavoratori a tutelarsi di più, invitandoli a venire a segnalare. Spesso il lavoratore non se la sente di creare una situazione di denuncia, ma con l'avanzare dell'età capita che emergano patologie importanti, generalmente riguardanti l'apparato muscolo-scheletrico oppure legate al rumore, ai tumori o collegate allo stress. Facendo emergere queste situazioni ne derivano anche interventi migliorativi da applicare alle metodologie di lavoro o agli impianti lavorativi per evitare che altri vengano danneggiati».

Gli infortuni sul lavoro a Lecco



Chi è colpito da infortuni (2019)



«Più investimenti e controlli La sicurezza non è un optional»

Il commento

Mario Todeschini in Cisl ha la delega sui temi della sicurezza: «Riportiamo al centro la persona»

Tornare a mettere al centro l'attenzione alla persona. Mario Todeschini, componente della segreteria della Cisl Monza Brianza-Lecco con delega alla sicurezza sul lavoro, non ha dubbi: il nuovo aumento degli infortuni deve essere contrastato con una maggiore corresponsabilità, più formazione, più controlli e soprattutto ristabilendo la vita e il benessere delle persone come priorità.

«Il 2019 - spiega Todeschini - a Lecco, come in tutta la Lombardia, si è caratterizzato da una crescita del numero degli

infortuni, purtroppo anche per quel che riguarda gli incidenti mortali». Una preoccupante inversione di tendenza dopo la crisi che aveva visto una riduzione di questi episodi: «Il fenomeno ha raggiunto proporzioni molto importanti e ci deve spingere a revisionare il nostro modo di rapportarci al tema degli incidenti sul lavoro. Un concetto deve essere chiaro: non esiste il fato, non si può accettare l'idea che alle lavorazioni corrispondano inevitabilmente infortuni. No, non è così: esistono concause che si sommano e che portano a una situazione che sta diventando drammatica».

La Cisl ribadisce che di più e si deve arrivare a lavorare senza dover scommettere sulla propria vita, senza dover rischiare infortuni che segnano

PATRONATO
inail
Istituto Nazionale Assistenza Sociale

INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI
HAI SUBITO UN INFORTUNIO SUL LAVORO O SOFFRI
DI UNA MALATTIA DI ORIGINE PROFESSIONALE?



La prima pagina dell'opuscolo della Inas Cisl

l'esistenza. «Deve essere chiaro a tutti - continua Todeschini - che il bene più importante è la persona e non l'economia. Troppe volte si tende a considerare gli interventi sulla sicurezza, sia in termini infrastrutturali, di macchinari e di materiali per la protezione individuale, come un costo aggiuntivo o come semplice burocrazia da sbrigare. E quindi c'è la tentazione di tendere a risparmiare».

Il tema della sicurezza chiama in causa tutti: «Ci deve essere corresponsabilità. A volte è il datore di lavoro che vuole tagliare o che spinge per produrre sempre di più. A volte è lo stesso lavoratore che inconsciamente per guadagnare tempo non prende tutte le cautele. In altre circostanze c'è una carenza a monte perché si pensa che l'applicazione della legge siano solo obblighi burocratici».

I vincoli e i percorsi posti dalle normative devono invece essere visti come aiuto a verificare che si stia mettendo tutta l'attenzione necessaria per evitare incidenti».

Todeschini pone poi l'accen-

to sul tema dei controlli: «Siamo in contatto quotidiano con chi deve effettuarli, ma vanno messi in condizione di poter lavorare. Serve attenzione alle piante organiche di chi deve effettuare azioni di verifica sui cantieri e sui luoghi di lavoro. È un versante che stiamo presidiando con Regione e Ats».

E poi la formazione: «È necessaria per tutti i soggetti identificati dalla legge: dal titolare, al rappresentante dell'azienda per la sicurezza, a quello dei lavoratori, al medico. È importante che questi soggetti si parlino e insieme costruiscano una reale risposta di sicurezza. La formazione deve essere sostanziale, deve dare strumenti reali. Oggi i lavoratori si spostano molto velocemente da un'azienda all'altra. Pensiamo agli interinali che cambiano posto di lavoro ogni 3 mesi, magari cambiando settori. Serve anche un controllo sociale con la correzione di alcuni atteggiamenti sottovalutati come il mancato utilizzo dei dispositivi di sicurezza personali».

S. Sca.